Anno XXXVII — Martedì 23 Giugno 1908 — Conto corrente con la posta — N. 148

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Opposizione

I giornali del Ministero s'affrettarono a riprodurre dal giornale parigino, il *Temps*, il seguente telegramma da Roma:

« Secondo quanto si dice a Montecitorio, l'opposizione costituzionale è scontenta di questa soluzione (della crisi) che l'allontana nuovamente dal potere; e vorrebbe dar battaglia sulla questione dell'esercizio provvisorio. E' possibile tuttavia, ch'essa rinunci a questo progetto che produrrebbe nel paese una troppo deplorevole impressione. »

Che l'opposizione costituzionale sia scontenta, non si può mettere in dubbio; se no, non sarebbe opposizione. Ma che attendesse di essere chiamata al potere, dopo la crisi provocata dal ritiro dell'on. Giolitti, non è possibile ammettere senza uno sforzo interessato d'immaginazione.

Pur troppo l'Opposizione costituzionale, non solo non aspira ad avere il Governo, ma pare poco disposta a compiere col necessario coraggio e con la dovuta perseveranza, la sua missione. Vero è che in Italia le Opposizioni costituzionali sia di destra che di sinistra, come furono a vicenda, non diedero mai prova di disciplina e non riuscirono a riprendere il Governo se non per vie indirette. Ma una Opposizione costituzionale come questa che abbiamo da due anni non s'era vista mai. Per una ragione o per l'altra il Ministero radicale ha saputo disarmarla sempre — ora costringendola a dargli i voti contro l'Estrema, ora battendola sonoramente con l'Estrema d'accordo.

Col voto per l'inchiesta sulla marina l'Opposizione costituzionale si era alfine messa in careggiata — ma ecco che da ogni parte si grida che non bisogna votare contro il Ministero dell'on. Zanardelli, che è indispensabile concedergli una tregua. E con imprudenza si chiama in soccorso perfino la stampa francese, tentando di rimettere in onore l'abbietto, per quanto non nuovo, sistema di far dipendere in qualche modo la vita dei ministeri italiani dalle compiacenze straniere.

Non crediamo che il secondo Ministero Zanardelli correrà grave pericolo nè mercoledì prossimo, quando si ripresenterà, nè poi fino a novembre. Nè la battaglia, ad ogni modo, potrebbe avvenire sull'esercizio provvisorio.

L'on. Zanardelli avrà una maggioranza forse più grande di quella che prevede e non perchè si possa avere fiducia nell'opera sua e dei suoi collaboratori, dei quali con sapiente mano ha fatto i ritratti l'on. Giolitti; ma perchè nessuno vuol raccogliere ora una eredità che sarebbe un disastro, anche col beneficio dell'inventario.

Per queste e non altre ragioni il Ministero tirerà innanzi senza far nulla sino a novembre. Ma dalla crisi verrà l'invocato beneficio d'una Opposizione Costituzionale? Ma questo partito liberale conservatore che ha pur tante energie in sè e sarà il solo capace di compiere le grandi riforme di Stato, quando uscirà del torpore? E i suoi capi quando, lasciate le povere competizioni, vorranno formare il fascio e dare all'Italia un governo possibile?

Chi va e chi resta

L'*Agenzia Stefani* ha diramato la seguente comunicazione:

« Con decreti odierni il Re ha accettato le dimissioni del deputato Alfredo Baccelli dalla carica di sottosegretario di Stato agli Affari Esteri e del deputato Giacomo Cortese dalla carica di sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione. »

Infatti ieri l'on. Alfredo Baccelli si accomiatò dai capi di servizio ringraziandoli della loro collaborazione durante il suo sottosegretariato; poscia si recò al Quirinale, ove fu ricevuto dal Re in udienza di congedo.

Anche Bettolo fece la consegna dell'ufficio a Morin, e quindi egli pure si accomiatò dai capi di servizio.

Morin avuta la consegna, ha confermato in carica il personale del Gabinetto di Bettolo.

Nessuna elezione politica a Velletri

A Velletri non vi fu elezione politica — come telegrafò ieri la *Stefani* — ma vi fu l'elezione per un seggio a quel consiglio provinciale.

La battaglia di... marengo

Ci mandano da Padova queste giuste osservazioni a proposito della elezione d'Este:

Questa lotta elettorale che fu combattuta con un accanimento speciale da ambe le parti, può definirsi la battaglia di... marengo con molto rispetto ai due candidati ricchi a milioni.

E' da notare pure che siccome il Camerini fu sostenuto dai partiti socialista e repubblicano i rispettivi organi *Italia del Popolo* ed *Avanti* deplorano, stigmatizzarono anzi il fatto che i propri adepti si mettessero a così completa disposizione di uno tra i più opulenti rappresentanti della opulenta borghesia sfruttatrice.

Il panamino socialista di Catania

I lettori ricorderanno ancora lo scandalo scoppiato a Catania un mese fa, quando (in seguito alle dispute avvenute per la transazione proposta tra il Municipio e la Società tramviaria Siuger) il pro-sindaco on. De Felice inviò al consigliere socialista Boscarini una lettera in cui accusava di affarismo lui e tutti i socialisti inspiratori del giornale il *Riscatto*. A questa accusa il De Felice ne aveva fatte seguire altre anche più esplicite, dicendo, in un pubblico Comizio teuutosi poco dopo, di aver prove scritte che un consigliere comunale socialista, rappresentante a Catania di una Società elettrica, voleva nella questione delle tranvie far un affare proficuo a lui solo; e che due altri consiglieri comunali socialisti, dietro un compenso di 13 mila lire, proponevano concessioni assolutamente contrarie agli interessi del Comune.

Ora l'on. De Felice in un altro numerosissimo Comizio tenutosi a Catania ha dato lettura dei documenti da lui raccolti in prova delle accuse lanciate contro il *Riscatto* e i suoi inspiratori. Dimostrò, fra l'altro, che una Ditta, sollecitatrice di affari al Comune, quando trattava con esso si serviva di un uomo legalmente diverso dal suo. Rileva come il giornale socialista il *Riscatto* aspettò a parlare di municipalizzazione delle tranvie solo dopo che uno dei suoi inspiratori ebbe perduta ogni speranza di far un buon affare con la Società Allgemeine.

Ma più caratteristica di tutte è la prova che il De Felice ha dato delle illecite ingerenze di alcuni socialisti nella questione riguardante l'impianto di uno stabilimento frigorifero.

Egli provò, con documenti, che la Ditta Termotecnica di Torino offriva l'impianto per il prezzo di lire 60,000 compreso il 5 per cento di provvigione alla ditta Campanozzi e Fischetti, rappresentata da un socialista, i quali però telegrafarono alla Termotecnica consigliandola di aumentare il preventivo a lire 68,000, con l'intesa che essi avrebbero dovuto corrispondere alla Casa solo lire 57,000, percependo, a titolo di provvigione, tutte quelle somme che il Comune avrebbe pagate al di là delle 57,000 lire suddette.

Essi richiedevano l'aumento del preventivo per poter vincere nell'asta le possibili concorrenze.

L'assemblea fece approvare un ordine del giorno in cui dà un plauso all'opera che De Felice fece nel tutelare gli interessi del Comune, sbugiardando e bollando affaristi e camorristi; riconoscendo giustificate le accuse da lui mosse.

La partenza del nuovo Re

I telegrammi da Ginevra dicono che il nuovo Re di Serbia è partito iersera per Belgrado via Vienna. Al momento d'andarsene il Re gridò: « Viva la Svizzera! »

Condoglianze a Natalia

Parigi 22. — La ex regina Natalia ricevette molti telegrammi di condoglianza, fra cui da re Vittorio Emanuele, da Alfonso di Spagna, da Loubet, dal presidente dei ministri Combes da re Oscar di Svezia, dalla czarina madre Maria Feodorowna, dalla regina vedova Margherita d'Italia, dalla regina Maria Cristina ecc.

Il Municipio di Parigi
e la visita di Vittorio Eman.

La *Stefani* comunica:

Parigi 22. — Il presidente del Consiglio municipale, aprendo oggi la seduta, annunziò che ricevette la comunicazione ufficiale della visita del Re d'Italia che resterà a Parigi dal 16 al 20 luglio. Soggiunse che tra i festeggiamenti durante il soggiorno del Re, vi sarà un ricevimento all'Hotel de la Ville. Perciò l'ufficio municipale prenderà tutti i provvedimenti perchè il ricevimento riesca degno del Sovrano e conforme alle tradizioni di ospitalità della città di Parigi.

Asterischi e Parentesi

— Una domestica che era un uomo.

A poco a poco le nostre gentili compagne si conquistano il loro posto al sole: già esse non hanno più mestieri di attendere dall'uomo il pane quotidiano: — di sovente pagato con troppe lagrime — la società ammise il loro diritto di vivere del lavoro delle proprie braccia e del proprio cervello.

Ed esse ne usano largamente. Tanto che gli uomini son turbati dalla concorrenza delle donne, le quali portano sul grande mercato del lavoro umano qualità che gli uomini non hanno: perseveranza, pazienza, pochi bisogni e modestia di richiesta. Sono — è vero — le virtù caratteristiche degli operai cinesi — non se ne offendano le donne — ma sono pure le virtù meglio apprezzate da chi dà lavoro. La lotta fra maschi e femmine per la conquista del pane diventa perciò di giorno in giorno più accanita e chi ci scapita sono — perchè negarlo? — i primi.

Questo fatterello n'è una illustrazione evidente. Tempo fa giunse a Spremberg una donna, la quale disse di chiamarsi Fischer, di essere vedova e di voler allogarsi come prestaservizi in qualche casa. Di fatto trovò lavoro in una famigliola. La sua padrona era una bella giovine e la prestaservizi era con lei genialissima, anzi, quando, alla mattina la vedeva girare per la casa in un costume che non era precisamente quello di passeggio, sgranava certi occhioni più da innamorata che da impassibile osservatrice delle bellezze femminili.

Il marito della signora che — a sua volta — faceva il cascamorto con la prestaservizi, n'era respinto bruscamente.

Com'è, come non è, un giorno i due sposi sospettarono del vero sesso della donna: l'osservarono attentamente e il sospetto diventò certezza: la donna doveva essere.... Ne misero sull'attenti la polizia, la quale arrestò la Fischer, la fece visitare, e si convinse della fondatezza dei suoi dubbi.

La Fischer, messa alle strette, dichiarò di chiamarsi Giulio Adler di avere 28 anni e di essersi dovuto adattare a indossar le gonnelle, perchè altrimenti non sapeva come sbarcare il lunario.

— Sono una vittima del femminismo — disse. Scrivano, non potevo trovare occupazione in nessun luogo; dappertutto mi dicevano: abbiamo già.... due, tre ragazze. E allora, io, irritato, vestii le gonnelle, e feci bene. Gli uomini, fra breve, dovranno far tutti la stessa cosa, se non vorranno crepar di fame!

La polizia non fu persuasa delle ragioni dell'Adler e lo condannò e quattro giorni di arresto.

**

— I profumi preferiti dai sovrani.

Un giornale inglese ha raccolto alcune notizie sui segreti della toeletta di varii Sovrani.

Oscar II di Svezia si preoccupa molto della sua persona. Egli fa un'enorme consumazione di tubetti di *cuvis* e di cipria, e la sua barba conosce molto bene la brillantina.

Re Edoardo VII, come sua madre la regina Vittoria, è affezionato al muschio acutissimo.

La regina Guglielmina non usa che acqua pura: la giovinezza e la bellezza e i suoi profumi.

Guglielmo II si profuma esageratamente di *ylang-ylang* e di *corylopsis*.

Vittorio Emanuele III preferisce l'eliotropio.

Francesco Giuseppe non usa profumi; li disdegna fin nel sapone col quale si lava.

Il sultano Abdul-Hamid fa dei bagni con infusi di violetta, di lilla e d'acqua di melissa.

Un altro Imperatore che non si profuma è Nicola di Russia.

Il Presidente della Repubblica francese preferisce l'acqua di Colonia, e ne consumo in misura giornaliera di mezzo litro.

**

— Per la raccolta.

Brano di un racconto dell'*Amore Illustrato*.

« Poteva contare allora un ventidue o ventitre primavere, ed a quanto potei sapere era venuto al mondo *per la via di un villaggio* non troppo lontano da Grosseto. »

Ognuno è padrone di venire al mondo come gli piace, ma è però imprudente venire per la via di un villaggio, con tanti automobili in giro!

Speriamo che se gli capita un'altra volta sceglierà un mezzo meno pericoloso!

**

— Per finire.

Stupidinelli ritorna a casa singhiozzando, perchè un ladro gli ha rubato il portamonete, che teneva in una tasca dei pantaloni.

— Ma non ti sei accorto d'avere la mano del ladro in tasca?

Sì, ma credevo che fosse la mia!

SUA MAESTÀ LA PIAZZA!

Inchiniamoci; all'alba del secolo novello è assurta al massimo di sua potenza una novella Maestà — La Piazza — più autorevole dello czar ha invaso tutti i poteri tentando ed in gran parte riuscendovi a surrogarli e detta legge, emana sentenze, rende giustizia senza misericordia per quanti osano opporsi a sua possanza.

S. M. la Piazza dà prova ovunque di quel dispotismo tanto più pericoloso quanto meno è cosciente; e se le prende invero tutte le libertà tantochè non ne lascia veruna per gli altri. Libertà di opinione per sè con conseguente oppressione contro chi timidamente osa emettere la propria. Libertà di compromettere il pubblico denaro le quante volte pervengono all'agognato potere.

Se si protesta nauseati di tanta jattura cagionata dall'insano governo, fioccano le clamorose proteste a base d'insulti plateali lanciati dagli organi della Piazza, il cui modo di ragionare si compendia nel *si perchè di sì*, ed in dimostrazioni di monelli irrequieti, di cui aizzano i pravi istinti e la naturale predisposizione al chiasso ed al volgare.

Niente vi è di sacro sulla piazza — S. M. non soccorre e non vuole rispetto che per sè, non cercando che questo dev'essere reciproco e che prima dimostrazione della civiltà di un popolo vi è rispetto di tutte le opinioni e che la lotta dev'essere a base di civiltà e lealtà! — e non cercare di soprafare l'avversario colla preponderanza del numero.

Il dilagare di tali sistemi anche in centri ove fino a poco anni or sono sembrava impossibile si avverasse, danno da pensare seriamente, specialmente vedendo la noncuranza assoluta con cui viene accettato il regime tutt'affatto nuovo ed ove non sopravenga una salutare reazione non trascorrerà molto tempo che si raccoglierà gli amari frutti seminati dai sovversivi.

E le conseguenze saranno disastrose, perchè chi semina vento raccoglie tempesta ed ogni qual tratto se ne sentono i segnali precursori.

Accarezzando ed accondiscendendo, in tutto e per tutto noi diamo prova di meritarci il destino che ci aspetta, perchè i partiti come i popoli che mancano di combattività sono destinati a scomparire, nella lotta inesorabile ingaggiata in cui vince il più forte, abbia torto o ragione!

E bensì vero che non dobbiamo essere del tutto pessimisti perchè anche la barca popolare spinta con troppa veemenza minaccia far acqua d'ogni parte, malgrado gli esperti *carpentieri Ferri e compagnia* cerchino di rattopparla del loro meglio; ma non per questo dobbiamo cullarci nella dolce speranza, si sfasci da sè. E' giuocoforza combattere. La lotta ritempra gli animi e la vittoria non mancherà di sorriderci se sapremo tener testa al presente speriamolo passeggero imporsi di S. M. la Piazza!

Guido von Penner

IL BESTIAME
AL PASCOLO ALPINO

(*R.*) In questi non felici giorni il nostro bestiame del monte è passato quasi tutto all'alpeggio e parte ha dovuto ricorrere alle malghe sul vicino territorio, e questo anno anche coll'obbligo della visita sanitaria alla frontiera al momento dell'uscita, del che si dovette occupare il Municipio di Paluzza affidando incarico al dott. Colesan veterinario condotto di Gemona. Al passo della Volaia si reca invece il dott. Pepe di Tolmezzo.

Abbiamo veduto quel bestiame prendere la via del monte quasi giulivo, ma là pur troppo si risentirà per i foraggi immaturi e pregni di acqua di pioggia, dovrà riposare in ricoveri sempre peggiori per la nota trascuranza di chi assume in fido le casere.

A proposito di pascoli alpini ci occorse di intrattenerci, a Padova, col l'egregio prof. Marcone della cattedra di Vicenza. Egli ci osservava:

Da noi come da voi è urgente il provvedere, poichè senza accorgersene noi ogni anno si finisce coll'avere delle perdite grandissime nel valore del bestiame.

Per varie malghe, salvo la bontà del foraggio, cosa altro vi abbiamo? Non ricoveri adatti, non acqua abbondante e buona, eppure è da tutti risaputo che l'acqua buona ed il ricovero per la notte, specialmente quando la stagione è inclemente, sono indispensabili.

All'estero mai manca se non pel nostro bestiame là destinato. Non vi sono ricoveri sui nostri pascoli o sono irrisori, salvo il caso eccezionale di qualche proprietà privata. Non potrebbero ora i municipi dell'altipiano provvedere i pascoli di loro proprietà di questi ricoveri? La spesa che farebbero sarebbe in vero assai limitata, inquantochè il materiale per costruirli l'hanno sul posto, nei loro boschi, ed un pascolo dotato di questa comodità verrebbe certo affittato a condizioni più vantaggiose di uno che ne è mancante, e quindi i comuni stessi finirebbero coll'averne un beneficio maggiore.

La questione dell'acqua è certo più complessa: purtroppo le condizioni locali sono tali che non si hanno sorgenti, e bisogna per forza di cose ricorrere alla raccolta dell'acqua piovana mediante le così dette *lame*, ma sarebbe opportuno che queste pozze fossero piuttosto frequenti e ben fatte, e bene tenute, in guisa tale da poter sempre aver acqua disponibile, non di essere costretti a far fare magari due o tre ore di montagna agli animali per condurli poi all'abbeverata in una pozza fangosa ed impura; applicando un po' di arte nella costruzione di queste pozze, in modo che gli animali non vi potessero andare a diguazzare, sarebbe di tanto e tanto vantaggio per l'igiene degli animali, per la bontà e per la quantità dei prodotti loro.

Spesso nei pendii, a tramontana specialmente, si sviluppa il muschio che è la rogna del prato, dove esso compare, addio all'erba buona; i nostri malghesi poco si curano di ciò ed invece sarebbe proprio opportuno che si ricordassero di fare sparire questo nemico dell'erba mediante una buona erpicatura da farsi possibilmente presto. Un piccolo erpice o qualche rastrello erpice dovrebbe far parte degli attrezzi della malga.

La cernita che fan gli animali delle erbe migliori nel pascolare, il fatto che qualche volta la stagione mostrasi avversa alla maturanza di alcune erbe, e mille altre cause, fan sì che il pascolo qualche volta finisce col perdere le erbe più fini e resta costituito da erbe grossolane e poco nutritive.

Questo fatto riflettesi poi in una minor produzione di latte ecc. Devesi evitare; e per questo sarà opportuno, anzi necessario, di fare artificialmente delle risemine di erbe buone, in guisa da avere la sicurezza che il pascolo conservi sempre la sua bontà. Questa operazione di risemina si fa o presto in primavera, o può farsi anche prima di lasciare i pascoli gettandovi del seme preparato, o del buon fiorume almeno. Se gli Svizzeri ed i Tedeschi, che in materia di pascoli e della loro utilizzazione sono maestri, fanno ciò, e ne trovan vantaggio, perchè non dovremmo farlo anche noi? Si dice: non

vi è l'abitudine, non c'è il costume, ma siccome la cosa ridonda a vantaggio nostro, la si prenda, e sarà tanto di guadagnato.

Svizzeri e Tedeschi comcimano bene e razionalmente i loro pascoli, anzi questi ultimi si fan fare apposta sacchetti di perfosfato da 50 Cg. per poterli someggiare bene; cosa facciamo noi? Nulla o pochissimo; la concimazione del pascolo è data dal residuo che vi lascia l'animale vagante e niente più; in quella vece un po' di sostanze concimanti ben appropriate basterebbero a far ottenere prodotti maggiori, e quindi permetterebbero di poter caricare sul pascolo una maggior quantità di bestiame.

In una nostra località concimando un campo di pascolo con Ql. 1 1[2 di perfosfato di calce, titolo 17-19 0[0 di anidride, Cg. 20 di solfato ammonico, Cg. 15 di cloruro potassico e Cg. 15 di grosso per fare i 2 Ql., si è avuto un aumento di produzione foraggera corrispondente ad 1[3 in più di quella che era solita ottenersi, il che vuol dire che se i nostri pascoli venissero razionalmente concimati, potrebbero caricare una maggior quantità di bestiame, e non vi sarebbe quindi bisogno di mandarlo all'estero, risparmiando una spesa non indifferente.

Col prof. Marcone speriamo che coloro che han pascoli vorranno mettersi sulla via della concimazione chimica di essi, perchè hanno alla portata un mezzo certo per poter ritrarre dal pascolo ben notevoli vantaggi.

Purtroppo molte volte la mandra che va al pascolo è raccogliticcia, cioè il Malghese prende le vaccine di diversi agricoltori, riceve un certo compenso da essi, che rimangono così scaricati del mantenimento loro, e se le porta al pascolo che ha affittato. Il suo scopo primo qual'è? Di ricavare da queste bestie il maggior vantaggio possibile, per cui le nutre come può, le munge più che può. Dovrebbero i regolamenti prescrivere l'epoca nella quale deve cominciare il pascolo, e quella di quando deve finire, come pure nel Vicentino prescrivono quale deve essere il numero delle vaccine che, dicendolo col nome locale, debbono essere caricate su una montagna, ma altro è il regolamento, altro è il fatto. Al prof. Marcone risulta da prova diretta, che dove dovrebbero essere 100 vacche per esempio ve ne sono magari 120 o 130, a dir poco, dimodochè, par forza di cose, vivono tutte a razione ridotta col bel costrutto che quando poi ritornano alla stalla dalla quale sono partite, non potendo mostrare al loro padrone il cuore, gli fan ben vedere le costole, tanto sono scarnite. In provincia nostra v'è di peggio.

Aggiungasi a questa scarsezza di alimento le sofferenze causate nella stagione avanzata dal freddo e dalle intemperie, per la mancanza dei ricoveri, e ne risulterà questo bel fatto, che ritornato l'animale dalla monticazione alla stalla del padrone per ritornarlo, cioè per rimetterlo nelle condizioni buone che aveva prima, si richiede per lo meno un mese di tempo, ecco qui la perdita grandissima che si fa annualmente senza accorgersi, e sono valori ingentissimi che deperiscono e che bisogna tornare a fare.

In vista di questi fatti l'egregio amico ci invitava ad associarci (e lo facciamo volentieri) a lui onde le montagne vengano caricate di quel tal numero di capi che è prescritto, e non di più, che le epoche della monticazione e del ritiro delle mandrie vengano regolate, non da tabelle stampate, ma dalle condizioni della stagione, e che si cerchi d'introdurre nei nostri pascoli l'uso della concimazione razionale, e di tutte quelle cure che valgano ad aumentare e migliorare la loro produzione, che è tanta parte dell'economia nazionale.

E' questo pure il programma delle nostre rappresentanze agrarie in provincia di Udine e speriamo potrà farsi qualche cosa.

Socialisti cavalieri della Corona?!

In una polemichetta fra l'*Avanti* e il *Capitan Fracassa*, questi scrive:

« Nella sequestrata risposta l'*Avanti* vanta che i suoi radattori non sono cavalieri. Se il giornale socialista volesse mai dedicare a noi come per rimproverarci di appettire titoli cavallereschi, questa dichiarazione, ci sentiamo in dovere di fargli noto, che nessuno di quelli che sul *Fracassa* scrivono, o bene o male di politica, è mai arrivato a fregiarsi l'occhiello con la croce.

O che non si può essere monarchici, facendo a meno della croce di cavaliere?... E' vero, però, che *ci sono deputati socialisti fregiati delle insegne della Corona d'Italia!* »

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Festeggiamenti — Per la Dante Alighieri

Ci scrivono in data 22:

Nel prossimo luglio avremo qui due domeniche di grandi festeggiamenti; ed è certo che il loro esito sarà, come al solito, buono, perchè il concorso del pubblico non manca a Cividale in simili circostanze. E noi lo auguriamo, e ben di cuore, tanto per il legittimo conforto delle persone benemerite che li stanno promovendo come per il vantaggio della pubblica beneficenza.

Ma vorremmo domandare alla Commissione ordinatrice, perchè non sia stata scelta la piazza del Duomo, anzichè la piazza Paolo Diacono. Noi siamo del parere che la prima meglio si presti per qualunque spettacolo, perchè più ampia, più regolare e più adatta per i migliori effetti di illuminazione, come si è sempre veduto per lo passato.

E poi perchè quest'anno si vuole abbandonare la vecchia eppur tanto lodevole consuetudine di dare alternativamente i pubblici spettacoli sulle due piazze?

**

Alla sede del Comitato formato cominciano ormai a pervenire numerose adesioni, per la costituzione di una sezione della « Dante Alighieri » e fra qualche giorno ve ne manderemo l'elenco.

A proposio della « Dante », abbiamo letto oggi un articolo del *Crociato* col quale il suo corrispondente cividalese invita i cittadini a non iscriversi nella Società « Dante Alighieri », perchè « legata alla Massoneria, come lo dimostra le simpatie che per essa dimostra la Massoneria e il fatto che fanno parte del suo Consiglio direttivo supremo moltissimi massoni e sapimassoni ».

A dir il vero noi non siamo in grado di smentire le asserzioni di *Forumiulensis*, perchè dei massoni possono trovarsi benissimo fra i soci della Dante Alighieri, come in *qualunque* altra Società: non c'è mezzo di conoscerli, nè regolamento che li escluda; e può darsi pure che la Massoneria in certe circostanze, abbia manifestato della simpatia per la « Dante Alighieri ». Ma che per ciò? Che colpa ne ha essa?

Ad evitare equivoci, ecco qui il primo articolo del suo Statuto:

« *La Società Dante Alighieri si propone di tutelare e diffondere la lingua e la coltura italiana fuori del Regno.* »

E fino a tanto che questo programma non verrà svisato, è certo che quanti sentono ancora in petto un po' d'amor di patria, appoggieranno sempre l'istituzione che lo propugna.

Da RISANO

Sopraluogo per un furto

Ieri nel pomeriggio giunsero in paese il pretore del II° Mandamento, dott. Stringari, e l'aggiunto giudiziario dott. Cracchi, per fare indagini e rilievi sull'audace furto commesso in un negozio da ignoti tempo fa.

Da S. DANIELE

Una tabella decorativa

Ci scrivono in data 22:

(M) Abbiamo veduto ieri, con vera compiacenza, una nuova tabella decorativa, posta in opera in questi giorni, ed inaugurata dall'amico nostro libraio, sig. Tabacco Giuseppe.

Detta tabella è di grandi dimensioni, e molto si addice, sia al negozio, come anche quale abbellimento a quell'angolo di Piazza V. E., centro di S. Daniele.

Senza pretendere di essere un critico d'arte, devo dire però che il lavoro pittorico anzidetto piacque per l'armonia delle tinte, a mio parere però un po' troppo monotone e per l'eleganza della linea, i fiori del tabellone ovale d'angolo sono ben toccati, bene il fregio sottostante, ottimi gli oggetti di cancelleria aggrupati con buon gusto.

Due figure di putti al nudo fiancheggiano questo medaglione.

E qui l'artista non se l'abbia a male, sembrandomi che la muscolatura di quelle due figure giovanili, sia troppo esagerata in proporzione all'età cui addimostrano.

Di più se il centro dell'ovale fosse stato trattato con altra tinta più brillante, anche le carni dei nudi sarebbero risaltate di più.

Ad ogni modo si può dire un lavoro riuscito, che levate poche mende, fa onore al bravo quanto modesto artista, signor Luccardi di Buia, ed all'amico signor Tabacco, che commise questa tabella, tanto più che in paese se ne vedono ben rade di buone.

Auguriamo ancora, all'intraprendente libraio — che da un solo anno aperse negozio — molti e molti affaroni.

DA PALMANOVA

Grave incendio

Un muratore ferito

Oggi verso il mezzogiorno scoppiò improvvisamente un cilindro nel fabbricato attiguo alla casa padronale di proprietà sig. Eugenio Ferrari di Udine segnata con l'anag. N. 18 nella frazione di Ronchiettis.

Il fabbricato era ad uso stalla con fenile avente al pianoterra anche cucina con sopra una camera in affitto a Cossar Valentino.

Il fuoco dal fenile si comunicò al pianoterra ed in breve tutto il locale andò completamente distrutto.

Molti villici, il brigadiere ed alcuni militi della brigata di S. Maria fecero dei sforzi inauditi perchè il fuoco non si estenda nei locali attigui.

Il muratore Moro Luigi di Biccinicco andò per tagli re una trave ma questa cedette improvvisamente ed il Moro cadde a terra.

Il dottore del Comune (S. Maria la Longa) visitato il ferito gli riscontrò una lussazione radio carpea ad ambo le braccia.

Sul luogo si trovavano il segretario di S. Maria la Longa sig. Malisani Olivo, il maresciallo ed un milite dei carabinieri.

Il danno approssimativo è di L. 3500 fra il fabbricato ed il foraggio il resto si è potuto salvare.

Da MONTENARS

Una serie di disgrazie

Tre cadute dai gelsi

Un caso di tetano

Certa Isola Lucia montata su un alto gelso per raccogliere foglia cadeva insieme al gelso stesso avendo questi le radici guaste. Se l'è cavata con un forte spavento.

Cricchiutti Francesco cadeva da un gelso riportando lussazione della mano destra. Ne avrà per 20 giorni.

Toniutti Domenica maritata Luccardi Innocente cadeva pure da un gelso riportando lussazione del gomito e diverse escoriazioni. Guarirà in venti giorni.

**

Il giovinetto Marcuzzi Giovanni fu Francesco si punse accidentalmente il piede dietro in un chiodo ruggine, in seguito a che si è sviluppato il tetano, che gli minaccia la vita.

Da MARANO LAGUNARE

Un battello colpito dal fulmine

Domenica mattina infuriò qui un violento temporale allagando mezzo paese.

Presso il porto di Canalmuro era ancorato il battello «Umberto» di proprietà del sig. Dal Forno. Durante il temporale un fulmine cadde sull'albero maestro del battello stesso il quale era carico di gamberi e dove dirmivano cinque persone.

L'equipaggio rimase incolume, ma il battello subì gravi avarie per cui non potè proseguire per Pirano.

DA OSOPPO

Audace furto in casa del parroco

2400 lire rubate

Domenica notte ignoti entrarono mediante scasso di una finestra nello studio del parroco di Osoppo ove scassinarono cinque cassetti di uno scrittoio. Vi asportarono la bella somma di lire 2400 ivi riposta per fare alcuni pagamenti per conto di terzi.

Non si hanno traccie dei ladri audaci ma è certo che si deve trattare di persone pratiche del sito e che sapevano del deposito che vi si trovava.

Da REMANZACCO

Incendio

Ci scrivono in data 22:

Ieri mattina circa le ore 2, per causa che credesi accidentale si sviluppò un piccolo incendio nella tettoia annessa alla casa di proprietà del sig. Ferro Giacomo di qui, distruggendo tutti gli attrezzi rurali ivi riposti. Mercè il pronto accorrere di questi villici, chiamati dal suono delle campane, l'incendio fu in breve domato ed anche estinto, e quindi il danno arrecato limitasi a circa un migliaio di lire, coperto d'assicurazione.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Gara di Tiro a Segno

Domenica 28 e lunedì 29 avrà luogo una gara sociale di tiro.

Eccovi un riassunto dal programma:

Gara Incoraggiamento, libera a tutti i soci inscritti a 1 giugno che non abbiano conseguito primi o secondi premi in qualunque gara. Bersaglio regolamentare a m. 200. Serie ripetibili a volontà. Premiate le tre migliori. Premi: 3 medaglie d'argento e 3 di bronzo.

Cat. Vittorio Emanuele III. libera a tutti i soci inscritti a 1° giugno. Bersaglio regolamentare a 300 metri, serie ripetibili a volontà, premiate le quattro migliori. Premi: 2 med. d'oro, 2 d'argento e 2 di bronzo.

Cat. Valore e Fortuna. Libera a tutti i soci anche a quelli che si faranno in giornata, bersaglio cartone di 36 cent. diviso da 1 a 12, distanza m. 200, serie ripetibili, premiato il risultato delle cinque migliori. Premi: 4 oggetti di valore.

Cat. Tolmezzo libera a tutti i soci inscritti a tutto 1 giugno, bersaglio reg. a 300 m. Premiazione a prezzi fissi. Premi in danaro.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Bollettino meteorologico

Giorno 23 Giugno ore 8 Termometro 16.8
Minima aperto notte 11.2 Barometro 750
Stato atmosferico: vario Vento N.E
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima 24.8 Minima 14.5
Media 18.400 acqua caduta mm. — 0 5

La rinuncia del neo rettore del Collegio di Toppo

Il prof. Alemanni e non Aliprandi, come scriveva la *Patria* di ieri preside del Ginnasio privato di Savona e recentemente nominato rettore del Collegio di Toppo Wassermann, ha scritto al Consiglio direttivo del Collegio di non poter accettare la nomina per le condizioni di salute della sua signora.

Ben a ragione scrive in proposito la *Patria del Friuli*:

Questo caso di nomine avvenute le quali poi non hanno effetto perchè i nominati si ritirano, è il terzo o quarto per la nostra città in pochi anni!

Bollettino militare

Promozioni d'ufficiali in congedo

Complemento. Cosmo, sottotenente del distretto di Udine, è promosso tenente.

Piccoli tenente del 7° Alpini, distretto di Udine è chiamato in temporaneo servizio di giorni 30.

Territoriale. Sono promossi capitani i seguenti tenenti di fanteria: Fabris Angelino, Perotti Ettore e Della Schiava avv. Italico.

de Fornera dott. Lucio è promosso capitano rimanendo al 7° Alpini.

Urbanis dott. Giuseppe è promosso tenente rimanendo al 7° Alpini ed è chiamato in temporaneo servizio di giorni 30.

Loi dott. Domenico sotto tenente del Genio è promosso tenente.

Riserva. Barbaric maggiore del distretto di Udine è promosso tenente colonnello.

Wertheimer del distretto di Udine è promosso tenente colonnello.

Taboga Guglielmo di S. Daniele è promosso capitano.

Zozzoli ing. G. B. di Gemona è promosso capitano.

Tombola di Beneficenza

Con Prefettizio Decreto 18 corr. fu autorizzata l'estrazione d'una Tombola di Beneficenza a totale beneficio della Congregazione di Carità di Udine, da tenersi in piazza Umberto I° il *giorno 15 Agosto p. v.* alle ore 17 (5 pom.).

Le cartelle costeranno L 1 (una) compresa la tassa di bollo.

Ancora le gesta dei monelli durante i concerti musicali

Continuano i lagni del pubblico per il contegno addirittura indecente dei monelli durante i concerti musicali in piazza.

Se lungo la via Mercatovecchio importunano i passanti, e si introducono fra i tavolini dei caffè, presso la loggia municipale giuocano a rincorrersi arrampicandosi per le colonne e gridando in modo assordante.

Una signora per poco non fu atterrata da uno di questi monelli che correva all'impazzata, col capo chino, come una capra infuriata.

Oltre a ciò il baccano che essi fanno, impedisce a coloro che vengono in piazza proprio per ascoltare la musica, di poterla gustare come vorrebbero.

Abbiamo letto in alcuni punti della città, dei proclami che ancora si possano scorgere, scritti sui muri di qualche palazzo, sotto il leone di S. Marco e colla firma del Luogotenente veneto, con cui « li schiamazzatori et turbatori della pubblica quiete » venivano minacciati di parecchi ducati di multa « et anco di tratti di corda ad arbitrio delli Illustrissimi Deputati ».

Noi non domandiamo tanto, ma unicamente un po' di sorveglianza da parte delle autorità specialmente comunali, affinchè questo sistema incivile e villano abbia a cessare.

Comprovinciali premiati alla Mostra agricola di Padova

Dal lungo elenco dei premiati alla mostra agricola che si tenne con tanto successo in questi giorni a Padova apprendiamo che nella categoria *Alimenti* ebbe diploma di incoraggiamento il Molino Duca di Pozzuolo del Friuli.

Nella categoria *Agricoltura* ottenne la medaglia d'oro per polli di razze estere il marchese Massimo Mangilli di Flumignano.

Giornale di Udine (131)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

LV.

Nel momento estremo

Il fedele Palaoro era salito di notte sulla montagna per avvertire Saltner che due aerostati stavano per cominciare le ricerche. Le quali non potevano farsi se non frugando ogni valle e ogni pendice, ogni casa ogni capanna; lavoro arduo che poteva soltanto essere fatto in uno spazio limitato. Un uomo solo si sarebbe potuto facilmente salvare; non così una comitiva di cui faceva parte una vecchia che doveva o andare a cavallo o essere portata. Le capanne, fatte per turisti o per pastori, rimanevano in luoghi molto in vista; sicchè era necessario riparare nell'interno del bosco.

Il primo giorno dopo l'arrivo di Palaoro non v'era ancora pericolo d'essere scoperti per via della fitta nebbia che copriva i monti, e Saltner ne profittò per andare con la guida in cerca d'un asilo più sicuro. Trovarono una misera capanna di quelle a uso di carbonai o di taglialegne; la misero alla meglio in assetto e tornarono indietro. Non essendo possibile trasportarvi la signora Saltner di notte, pensarono di farlo la mattina appresso, nonostante il rischio di essere visti passando il ripiano che li separava dal bosco. Speravano che durasse la nebbia.

Prima che sorgesse il sole Saltner salì sulla cresta del monte per esplorare il cielo verso Bolzano. Infatti scoprì tra le bianche nuvole due punti scuri che dovevano essere gli aerostati. Scese in fretta.

— Dobbiamo partire senz'altro — disse a Palaoro — ci cercano e a momenti è giorno chiaro. Profittiamo del po' di nebbia che resta ancora per andarci a rifugiare.

La piccola brigata s'avviò. Saltner e Palaoro portavano la bussola con la vecchia signora; Caterina seguiva col bagaglio.

Dovendo di tanto in tanto riposarsi, procedevano lentamente. Alla fine arrivarono al ripiano che dovevano traversare per giungere al dosso della montagna dall'altra parte. Di lì la via fra due cime menava a un'altra valle più stretta, dove le pendici boscose davano un più sicuro riparo.

Erano già da quattro ore in cammino, quando, usciti di tra la nebbia, stavano per passare l'altura. A un tratto Palaoro fermatosi gridò:

— Vengono!

Aveva scorto in lontananza un punto nero che Saltner col canocchiale riconobbe essere un aerostato.

— S'avvicinano — disse — ma si sono separati; ce n'è uno solo.

— Vorranno cominciare le ricerche da due lati. Qui non possiamo andar oltre; fra pochi minuti ci vedrebbero. Bisogna mettere la montagne fra noi e loro.

Svoltarono a destra e in breve erano nascosti dalla pendice tutta coperta d'abeti.

La difficile via conduceva giù a una gola ma era molto dubbio il passaggio a cagione dei ruscelli che la traversavano. Saltner voleva nascondere e due donne, finchè Palaoro avesse trovato una via per giungere alla valle. Bisognava perciò percorrere un breve tratto sul dosso nudo del monte sino al principio del bosco.

Erano forse a cento passi dalla folta macchia, quando scoprirono dall'altra parte verso il nord un secondo aerostato.

— Ecco l'altra nave! gridò Palaoro.

Percorsero in tutta fretta la breve distanza e si ripararono sotto gli alti alberi. Misero fuori dalla bussola la signora, e le due donne potettero riposare in luogo sicuro, godendo di quella buon'aria riscaldata dal sole, mentre Saltner e Palaoro andavano fino all'orlo dell'abisso per spiare dove fosse il nemico.

— Non so spiegarmi — disse Saltner — perchè hanno preso una via così strana dalla parte del settentrione. Ma non importa: se non ci hanno riconosciuti nel venir qui, per il momento siamo salvi.

— Potrebbero averci veduti. Vengono ora direttamente verso di noi.

— E' vero. Salgono su e spiegano le ali; cercheranno un approdo.

— Ma non posso sbarcare che sul dosso del monte di dove noi veniamo. Qui lo impediscono gli alberi.

— Vieni, Palaoro. Andiamo dall'altra parte. Qui non c'è da fare nè da temere nulla. Stanno tanto in alto che non possiamo veder niente, se non ci allontaniamo dagli alberi. Ma che faremo, se sbarcano?

— Scenderemo giù nella gola fin dove si potrà arrivare. Seguirci li non potranno. Vada da sua madre e, con l'aiuto della Caterina, la porti in quella direzione. Intanto io sto a vedere che cosa fanno.

Saltner e la serva portarono la signora al luogo dove cominciava il burrone. Lui arrampicandosi andò avanti per esplorare la via. Dopo un breve tratto fece la piacevole scoperta che la scesa non era più ripida e si poteva facilmente passare l'acqua. Si affrettò quindi a risalire.

A metà circa del cammino vide con sua somma meraviglia una corda tesa da un albero all'altro. Poco dopo incontrò Palaroro che portava sua madre reggendosi alla corda nella difficile discesa. Caterina veniva dietro. Senza aprir bocca, Saltner prestò anche lui il suo aiuto, finchè giunsero alla fine della corda. Lì Palaoro depose la signora dicendole:

— Qui sta al sicuro, i signori Marziani non vi possono scendere. Io vado a riprendere la corda.

Fece un cenno a Saltner, e tutt'e due risalirono la montagna. (Cont.)

Lo stesso marchese Mangilli ottenne nella categoria *Conigli* la medaglia di bronzo per conigli comuni e la medaglia d'argento per conigli di altre razze.

Il sig. Tamburlini Andrea di Amaro (Carnia) ottenne la medaglia di bronzo per formaggi a pasta soda e grassi.

BENIAMINO IL CAMERIERE DEL RE
è ancora al Konak in servizio

Abbiamo dato ieri un sunto di un lungo colloquio che ebbe Beniamino Del Fabbro il cameriere udinese del Re Alessandro (era in servizio presso l'ucciso principe da ben nove anni) col corrispondente del *Giornale d'Italia*, il quale ebbe anche, in questa circostanza, il servizio più ampio e pronto d'ogni altro giornale della penisola.

Ora dalla lettera togliamo questi brani notevoli:

La faccia rasata e quadra di Beniamino ha un solenne momento: si capisce subito che è una potenza la quale parla di un'altra potenza. Mentre i pochi fidi, sfuggiti alla morte, sono tutti scappati, Beniamino è rimasto sicuro di se stesso, sicuro per quella specie di « hinterland » creato dalla sua carica e dalla sua nazionalità. Egli ha pianto il re ucciso, ma non dispera di se stesso. E' tuttora in attività di servizio, riceve i deputati e i senatori nell'ampia sala da ballo, improvvisata a Parlamento, s'inchina ai ministri, e... attende i nuovi destini.

— Eravate a palazzo la notte della tragedia?

— No; me ne allontanai verso la mezzanotte, poichè dopo la malattia ho sempre dormito a casa mia, poco lontano dal Konak. Nè mi accorsi di nulla; solo la mattina, andando a riprendere il mio servizio, venni informato degli avvenimenti.

— Avete veduto i cadaveri?

— Orribili!...

Non ho potuto cavargli altro di bocca: Beniamino ripete « orribili, orribili... ». Il ricordo lo sconvoglie, ma non disturba la sua prudenza: un cameriere intimo non può fare certe rivelazioni ad un giornalista pronto a divulgarle pel mondo. Beniamino sa che non ha nulla da guadagnare dalle indiscrezioni, che anzi comprometterebbero la sua posizione delicata. Quindi nemmeno egli dà giudizi sulla tragedia, nè arrischia considerazioni. Come i ministri, come gli ufficiali, come tutti coloro che ordirono o compirono l'orrenda strage, egli è impenetrabile. La congiura del sangue continua nella congiura del silenzio.

Municipio di Udine

Udine, 20 giugno 1903

Anche quest'anno le classi superiori delle pubbliche scuole hanno compiuto il solito giro d'istruzione ai più notevoli stabilimenti industriali della città e dei dintorni.

Insegnanti e discepoli hanno oramai acquistata assuefazione a tali visite, riuscendo a ricavarne il migliore profitto col minimo dispendio di tempo; per ciò queste non sono più considerate come un'aggiunta o un sopraccarico, sì piuttosto come naturale esplicazione e sviluppo del programma di studio, come utilissimo sussidio educativo ed efficace avviamento alla vita pratica, e costituiscono per i nostri ragazzi un divertimento ed un premio da cui essi ritraggono, consapevoli od inconsapevoli, grandi benefici alla loro coltura intellettuale. Ciò indusse ad allargare la cerchia delle industrie sulle quali fu portata l'attenzione degli alunni; così non soltanto si visitarono gli opifici ammirati negli anni precedenti — e sono la tessitura di cotone Barbieri-Leskovich e comp., la fabbrica di cornici e metri del cav. Luigi Bardusco, la fabbrica fiammiferi del cav. Luigi Braidotti, la cartiera del sig. Pasquale Fenili, la filanda del comm. gen. Sante Giacomelli, la fabbrica di vasi artistici del sig. Carlo Burghart, le concierie di pelli del sig. Giuseppe Lacchin e del conte Sebastiano di Monteguacco, la fabbrica di saponi del sig. Alessandro Nimis, la litografia del sig. Enrico Passero, la tessitura di seta delle ditte Giuseppe e Domenico Raiser, la fabbrica di laterizi del cav. Leonardo Rizzani e comp., la ferriera diretta dall'ing. cav. Giovanni Sendresen, le tipografie Tosolini-Jacob e Bardusco, l'industria dei vimini diretta dal prof. cav. Federico Viglietto; ma inoltre furono visitati i molini a cilindri dei sigg. Magistris e Muzzatti, il pastificio dei fratelli Mulinaris, le fabbriche di birra dei sigg. Moretti e Dormisch.

Dovunque i proprietari, direttori, operai fecero liete e cordiali accoglienze ai nostri ragazzi e furono cortesi di pazienti spiegazioni.

A tutti i singoli sopra nominati, i quali anche con proprio incomodo e discapito, vollero assecondare l'iniziativa dell'autorità municipale, e a quanti contribuirono al buon esito di queste visite sieno rese pubbliche vivissime grazie.

L'assessore: *E. Franceschinis*

Un caso pietoso
I dolori dei fanciulli

Ieri sera giunse alla nostra Stazione col treno di Trieste una bambina di circa 12 anni la quale teneva in braccio un bambino.

Il piccino piangeva in modo da far pietà e la ragazzina, non potendo in alcun modo calmarlo, scoppiò anche lei in un pianto dirotto.

Si fece vicino ai due poverini parecchia gente che chiedeva loro che cosa avessero per piangere a quel modo.

Fra gli accorsi vi era pure il vigile urbano Pustetti, che a furia di domande potè sapere dalla ragazza che veniva da Trieste assieme al fratellino. Essa aggiunse che si chiamava Antonia Ferro e che essendole morto in questi giorni il padre, la madre, non potendo mantenerli, aveva dato loro quei po' di soldi che aveva affinchè si recassero a Bassano Veneto presso la nonna.

Avevano perduto la coincidenza e perciò si trovavano, soli, senza nessun appoggio a Udine, come perduti in un deserto.

Il vigile urbano Pustetti, si recò dal capo stazione e procurò agli infelici il biglietto per proseguire fino a Bassano.

Raccolse poi, concorrendo lui stesso, due lire fra i presenti, le consegnò alla ragazza e infine paternamente la accompagnò alla vicina trattoria al Torrente poichè i due poveretti piangevano anche per la fame.

Fece dar loro un buon piatto di carne che li saziò e un cartoccio di provvista per il vitto durante il viaggio.

Così, grazie l'interessamento del vigile, la sorte dei due infelici fu alquanto migliorata.

Del resto è ben dolososo constatare che a quella tenera età, in cui tutto dovrebbe essere sorrisi e baci, due poveri fiorellini, quasi strappati da una mano brutale, abbiano gia tanto a soffrire.

L'AGITAZIONE DEI FORNAI

Nella seduta che tennero ieri nei locali dell'Unione Esercenti i rappresentanti dei propietari di forno e quelli dei lavoranti, furono riferite le ultime deliberazioni delle rispettive assemblee che sono già note, (nessun aumento per parte dei proprietari sul prezzo già offerto di L. 4.50 al quintale e rifiuto di abolire il facchinaggio ed il trasporto a domicilio).

Dichiararono poi i proprietari che non riconoscono la locale Camera di Lavoro e che si rifiutano di trattare coi suoi rappresentanti.

In seguito a queste comunicazioni, i rappresentanti degli operai chiesero una nuova dilazione di otto giorni per convocare la loro assemblea e decidere in merito.

I rappresentanti dei fornai non volevano prima concedere tale dilazione ma poi l'accordarono.

**

Ieri sera si è riunita d'urgenza per discutere in proposito, la Commissione esecutiva che ha deciso.... di tener segreto quanto ha deliberato.

Oggi si riunisce in assemblea la Lega panettieri.

Per le case operaie

La presidenza della locale Cassa di Risparmio ha indetta una riunione che terrà la Commissione di studio delle erigende case popolari, mercoledì 24 corr. alle ore 14 nella Sala del Palazzo della Loggia, per sentire le relazioni delle Sotto-Commissioni e per discutere il progetto che sarà presentato dalla Presidenza.

Una seduta tumultuosa al Consorzio Filarmonico

Ieri sera al Teatro Nazionale vi fu l'Assemblea del Consorzio Filarmonico.

Erano presenti 25 soci di cui 22 con diritto di voto.

Dopo l'approvazione del resoconto e la nomina delle cariche sociali scoppiò un vero uragano, quando si passò all'oggetto che si riferiva al modo di contenersi in occasione della prossima stagione al Sociale.

La tempesta fu provocata dal fatto che alcuni soci del Consorzio, — contrariamente allo Statuto che prescrive che nessuno può trattare da sè, ma solo col mezzo del consiglio della Società — si sarebbero assunti di prestare servizio nel teatrino dell'Esposizione.

Vi furono scambi di frasi violente e personali e la seduta si protrasse a lungo molto agitata finchè il socio Umberto Bontempo propose un ordine del giorno in forma interrogativa con cui si chiedeva se quei soci che si erano assunti per conto proprio di prestare servizio al teatrino dell'Esposizione, avevano agito legalmente e correttamente.

All'ordine del giorno risposero si in 5, no in 16 ed uno si astenne dal votare.

La seduta si sciolse fra i più vivaci commenti.

Una seduta del Comitato generale dell'Esposizione

Venerdì 26 corr. alle ore due pom il Comitato Generale terrà un seduta nei locali della Camera di Commercio.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. DE MICHELIS: Marcia *Spensierata*
2. SUPPE': *Sinfonia Festiva*
3. VERDI: Gran finale 3. *Don Carlos*
4. VERDI: Terzetto e finale 3. *I Lombardi*
5. MICHAELES: *Pattuglia Turca*

Attenti coi cani! Venne ieri medicato all'Ospitale certo Giovanni Moro di Giacomo d'anni 20 per ferita al polso sinistro prodotta dal morso di un cane.

Fu giudicato guaribile in 5 giorni.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo alle Assise di Trieste
contro una giovane di Mortegliano

Ci scrivono da Trieste, 22:

Ieri è cominciato alle Assise il processo per omicidio contro Emilia D'Odorico, d'anni 22, da Mortegliano (provincia di Udine), accusata di avere buttato in mare, la sera del 25 gennaio scorso, la propria figlia illegittima, Emma, nata quindici giorni prima.

Ecco in poche parole il fatto:

La mattina del 26 gennaio scorso, alcuni operai che lavoravano al tronco ferroviario nelle vicinanze della stazione di Semedella presso Capodistria scorsero in mare, alla distanza d'una quarantina di metri, tra la riva e la diga galleggiare un oggetto che aveva tutte le apparenze d'un bambino avvolto in fasce. Accertatisi che non si ingannavano corsero ad avvertire la commissione giudiziaria, che si portò sul luogo. Il corpo galleggiante era il cadaverino d'una creatura di sesso femminile, dell'età di 15 o 20 giorni; la guancia sinistra era rossa di sangue, dagli orecchi usciva anche del sangue. L'autopsia provò che la morte era dovuta a stravaso di sangue nella calotta cranica, avvenuto in seguito a frattura della base del cranio, verosimilmente nel momento in cui il corpicino aveva urtato contro l'acqua.

Dalle indagini praticate risultò che Emilia D'Odorico, giorni prima s'era sgravata presso la levatrice Maria Georgis, a Trieste, d'una creatura che aveva avuta da Giuseppe D'Andri, di Capodistria, del quale però mai fece il nome, nè alla levatrice, nè alle amiche sue. Appena partorito, la D'Odorico si rifiutò d'allattar la bambina e la consegnò ad una donna, che l'avrebbe nutrita, verso il pattuito compenso mensile di cor. 16; però non diede che un acconto di corone 8. La donna perciò, non vedendo venire il saldo, le restituì la creatura, non volendone sapere altro e la D'Odorico la prese con sè. Ad alcuni disse che si sarebbe recata a portarla a Buie, alla madre dell'uomo che l'aveva procreata, ad altri diede a credere che sarebbe andata a farla collocare nel Brefotrofio di Venezia. Invece alle 5 del pomeriggio, prendeva il piroscafo per Capodistria, e, attesa la notte, si recava Semedella e la buttava in mare. La spinta, oltrecchè nelle ristrettezze finanziarie, la si troverebbe nel fatto che, negli ultimi tempi, la D'Odorico amoreggiava con un giovane di negozio in commestibili, Giovanni Koscir, che aveva promesso di sposarla ed al quale aveva tenuto gelosamente nascosta la sua gravidanza.

L'accusata che è una bella giovane appare quasi indifferente dinanzi alla gravità della sua situazione. Dice che, sola, disperata, senza mezzi, si trovò su quella via accanto il mare ed ebbe uno svenimento, lasciando cadere la creatura che annegò.

Interrogata se era stata a casa a Mortegliano durante la gravidanza, risponde di sì — ma soggiunge che i parenti l'avevano scacciata. Invece risulta che l'avevano fatta riaccompagnare a Trieste raccomandandola a dei parenti.

La D'Odorico era andata via di casa a 14 anni a servire presso una famiglia friulana a Capodistria. Aveva poi cambiato varie case. Il padre della sua creatura, quando seppe che era incinta, le aveva consigliato di andarsi ad annegare.

Da tutta la deposizione dell'accusata appare quasi un'inconsciente travolta da un fatale destino.

**

Ci scrivono da Trieste, 23:

Dopo l'esame dei testi, l'avv. difensore propone una perizia mentale dell'accusata.

La corte respinge la proposta.

Le arringhe vengono pronunciate davanti a grande folla che s'interessa vivamente del processo.

Infine viene emesso il verdetto dei giurati che è affermativo per l'infanticidio.

La Corte condanna la D'Odorico a 8 anni di carcere duro inasprito con segregazione in cella oscura un giorno all'anno, ogni 25 gennaio; nonchè al bando dai paesi dell'impero dopo espiata la pena.

La D'Odorico che, anche alla pronunciazione della sentenza non mostra alcun sintomo di interesse, alla domanda del presidente: « Siete contenta? Vi adattate alla pena? » risponde semplicemente:

— Xe troppo.

L'avvocato ricorrerà in Cassazione.

PICCOLE NOTE

L'azione dell'Italia
per il riconoscimento del Re di Serbia

Ci scrivono da Roma, 22:

Vi confermo che il Governo italiano prese l'iniziativa per esigere la punizione degli assassini dei Reali di Serbia.

Fu telegrafato al nostro ministro a Belgrado di non trovarsi presente all'arrivo del nuovo Re.

Il Governo intanto ha preparato una nota, in cui, pur salutando l'avvento al trono del nuovo Re, parente ed amico, suonerà aperta riprovazione e viva protesta per gl'incancellabili, nefandi delitti del 10 giugno; invocherà energicamente una pronta, esemplare punizione degli assassini, diffidando, in caso contrario, di rompere ogni raporto con un Paese, il quale, legalizzando così i suoi delittuosi errori, viene a cancellarsi di per sè dal novero delle nazioni civili.

Analoghe dichiarazioni verranno fatte subito, nei prossimi giorni, al Parlamento italiano.

L'azione del Governo italiano, se bene condotta, avrà le generali approvazioni nel mondo civile.

Lo schiaffo al deputato Agnini
Come è avvenuta la scena

Il deputato socialista Agnini, parlando a Solara, davanti al popolo aveva gridato che il tenente dei bersaglieri Chiarini, che era stato mandato là con un distaccamento, usava sevizie verso i soldati, addittandolo al disprezzo del pubblico.

Il tenente Chiarini, appresa la calunnia, un'ora dopo il discorso andò dal deputato socialista a chiedergli ragione dell'offesa. Il deputato Agnini conferma la calunnia — e il tenente gli lascia andare uno schiaffo. Colluttazione, intervento e divisione.

Ma e allora? Il deputato manda i padrini all'ufficiale? Ma che! Un socialista non si batte. Oppure si querela dando la prova dei fatti? Ma neanche per idea; egli ha lanciato una calunnia e la mantiene. E, poichè l'ufficiale ha giustamente reagito, egli invoca l'ausilio del popolo e della stampa amica; e tutti costoro adesso gridano: abbasso la provocazione! Abbasso la violenza militaresca!

Il provocatore, il violento è proprio il deputato — ma la piazza non lo ammette; — la piazza, che viene educata all'avversione contro l'esercito, domanda la punizione del colpevole. E l'ufficiale verrà punito; siate pur certi, verrà punito. Per nulla non è al potere un Ministero democratico!

g.d.u.

UNA DIMOSRAZIONE CONTRO UFFICIALI SERBI

Vienna 22. — La *N. Fr. Presse* ha da Pietroburgo; Nell'« Aquarium » ci fu iersera una dimostrazione contro alcuni ufficiali serbi, che soggiornano a Pietroburgo e che si trovarono in quello stabilimento. Il pubblico, avvisato della loro presenza, si mise a gridare: « Fuori gli assassini! » e tirar loro addosso patate, uova ed altri proiettili, tanto che gli ufficiali dovettero andarsene.

Al Consiglio Comunale di Torino
La proposta del referendum approvata

Mandano da Torino 22:

Il Consiglio Comunale su proposta del gruppo socialista e dopo una lunga e confusa discussione, approvò a lieve maggioranza il concetto di adottare il *referendum* amministrativo. Approvò quasi all'unanimità il concetto degli sgravi comunali, e respinse invece la proposta di aderire al comizio indetto a Milano il 28 corr. per discutere sui sullodati articoli.

LA VITTORIA DEI LIBERALI CONSERVATORI a Modena

A Modena vi furono le elezioni generali comunali. I liberali conservatori vinsero su tutta la linea con 1800 voti. La lista dei democratici riportò 900 voti; quella dei socialisti 600. Se si fossero anche uniti democratici e socialisti sarebbero stati battuti.

Prinetti ricevuto da Loubet

L'on. Prinetti è stato ricevuto ieri dal Presidente della Repubblica, signor Loubet, che lo trattenne per circa un'ora.

Mercato dei bozzoli

Udine. — Risultato della pesa pubblica nel giorno 22 giugno:

Gialli ed incrociati gialli

Quantità complessiva pesata a tutto oggi chil. 74.90; parziale ogni pesata chil. 57.60; prezzo giornaliero: minimo 3.80, massimo 4.—, adeguato giornaliero 3.88, adeguato giornaliero a tutto oggi 3.80.

Scarti

Quantità complessiva pesata a tutto oggi chil. 29.75; parziale oggi pesata chil. —.—; prezzo giornaliero: minimo 1.—, massimo 1.20, adeguato giornaliero 1.13, adeguato generale a tutto oggi 1.13.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti